

LA POLITICA

A pieno regime saranno 1120 i posti nel centro per il trattenimento dei migranti. Nell'hot spot sulla costa saranno 300. Il sindacato Uilpa della polizia penitenziaria: "In Italia un sorvegliante ogni 3 detenuti lì l'esatto contrario, è paradossale"

Un milione al mese per gli agenti Le spese folli dietro al Cpr albanese

IL RETROSCENA

IRENE FAMÀ
ROMA

Tutti in corsa per l'Albania. Dove prestare servizio nei nuovi Cpr comporta un aumento in busta paga, un centinaio di euro in più al giorno per agenti penitenziari, poliziotti, carabinieri, finanziari. Più vitto, alloggio, rientro a casa. E i calcoli, per quanto riguarda vita e spostamenti di chi parteciperà all'operazione, sono presto fatti. Trecento unità, spiega chi è ben informato. Per un costo che si aggira intorno ai 30mila euro al giorno. Novecentomila euro al mese. Solo per quanto riguarda gli indennizzi di trasferimento. Il resto delle voci? Ancora da quantificare. Perché ogni area e ogni attività sono cosa a sé.

Gli agenti della polizia penitenziaria saranno perlopiù destinati in un carcere a Gjader, piccolo paese a nord dell'Albania. Lì verrà recluso chi creerà proble-

300
Gli agenti che saranno inviati per gestire e controllare il centro migranti

mi al Centro di permanenza per il rimpatrio. Si tratterà di un penitenziario maschile con ventiquattro brandine. Quarantacinque i posti disponibili per gli agenti, oltre tremila le domande presentate. L'incarico è vantaggioso: 130 euro in più al giorno, un servizio previsto dai quattro ai sei mesi a seconda del grado con la possibilità di rientrare in Italia una volta al mese con spese a carico dell'amministrazione.

Queste le cifre e le regole d'ingaggio. Almeno sulla carta. Perché le perplessità sono numerose. «È tutto un paradosso», tuona il segretario generale Uilpa penitenziaria Gennarino De Fazio. Inizia dai numeri. «Una volta si tendeva a chiudere le carceri sotto i cento posti perché antieconomiche. Ora se ne costruisce una molto piccola, con un rapporto agenti - detenuti decisamente sproporzionato. Se in Italia c'è un poliziotto ogni tre reclusi, circa 25mila per oltre 61mila persone, lì ce ne saranno tre per ogni detenuto». E ancora. «La spesa? Sarà esorbitante. In un momento di emergenza per le carceri italiane». Al momento, in Albania, sono arrivati solo quattro agenti



Il centro Cpr per migranti in costruzione in seguito all'accordo tra il governo italiano e quello albanese

NICCOLO ZANCAN

della polizia penitenziaria. D'altronde il carcere, che avrebbe dovuto essere pronto a giugno, poi ad agosto, poi a settembre, ancora non c'è. Si attende il primo lotto, dicono. Poi si penserà alle partenze. Ed ecco le altre perplessità. Le riassume bene Aldo Di Giacomo, segretario generale Spp, sindacato polizia penitenziaria. «Chi lavora con i detenuti, sa che un errore di comunicazione può creare problemi seri. Eppure nessuno di noi è stato formato sul come porsi con queste persone. Ad iniziare dal fattore linguistico». Di Giacomo prosegue. «Un corso, ad esempio sarebbe stato utile. Così come sapere quali regolamenti faranno fede sul territorio. Invece ci si è soffermati solo sugli atteggiamenti da tenere in pubblico, senza considerare il duro lavoro con i detenuti».

Così su La Stampa



Nei giorni scorsi il nostro giornale ha raccontato del centro di detenzione amministrativo per migranti di Gjadër in Albania che aprirà nei prossimi giorni

Gjader, un centinaio di abitanti e una manciata di case, ex base militare durante la Guerra Fredda, ora si trova al centro dell'accordo tra il governo italiano e quello albanese. Un paese chiave per il primo centro di detenzione per migranti italiano costruito in terra straniera.

C'è il penitenziario. E il Cpr vero e proprio con 1120 posti per il trattenimento. Guai, in questo caso, a chiamarlo carcere. «Chi è al Cpr non è detenuto», si ripete da sempre. Però da lì non si può uscire. E ci sono i container, le recinzioni, i muri. Le forze dell'ordine a controllare con numeri ingenti. A Gjader e a Shengjin, ventuno chilometri più in là. Quel paese sul mare, che raccoglie numerose recensioni su Tripadvisor non tutte entusiastiche, è la prima tappa per i migranti che sognava-

no l'Italia e si trovano confinati in Albania. Lì c'è l'hot spot per trecento persone. Lì, come si legge in una delle ultime circolari del Ministero dell'Interno, ci si occupa delle «procedure d'ingresso. Con attività connesse alla gestione delle operazioni di sbarco, pre-identificazione, registrazione della domanda di protezione internazionale». A Gjader, poi, «gli accertamenti» per capire chi potrà raggiungere l'Italia e chi invece dovrà essere rimpatriato.

Ogni area sarà presidiata dalle forze dell'ordine con un «contingente interforze». Trenta i carabinieri scelti tra la Prima Brigata Mobile, centosettantasei i poliziotti, di cui settanta del reparto mobile e gli altri tra squadre mobili, Digos, polizia scientifica, ufficio immigrazione, uffici tecnico-logistici provinciali delle Questure. «Il periodo d'impiego sarà di un mese, salvo casi eccezionali». Cento euro al giorno in più sullo stipendio, vitto e alloggio «saranno a carico

110
Gli euro in media che percepiranno gli operatori come indennità

dell'amministrazione» e la «Direzione centrale individuerà, mese per mese, le aliquote di personale da impiegare e gli uffici territoriali da cui il personale sarà tratto».

Chi andrà in Albania, sottolinea chi conosce il progetto, lo farà su base volontaria. Chi ha già lavorato nei diversi Cpr d'Italia mormora preoccupato: «E quando i volontari non si troveranno più?» Altre perplessità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL VOLO CHE LO PORTA IN VISITA APOSTOLICA IN INDONESIA.

Bergoglio: "I migranti sono nel mio cuore"

«I migranti mi stanno nel cuore». Lo ha detto papa Francesco durante il volo per l'Indonesia, ricevendo in dono da un giornalista al seguito una torcia usata dai migranti per segnalarsi in mare in caso di naufragio. Il giornalista proveniva da un reportage di due settimane sulla nave Ocean Viking di SOS Mediterranee, è la torcia - che ha dato a Francesco con la maglietta della nave - gli è stata data da un migrante per portarla al Papa. Il Pontefice, commosso, ha ringraziato molto e ha commentato: «grazie per quello che voi fate per



Papa Francesco

raccontare le storie dei migranti. Mi stanno nel cuore». Bergoglio anche la settimana scorsa era tornato a parlare di migranti chieden-

do all'Europa vie di accesso sicure contro i trafficanti di esseri umani. E nell'udienza del 28 agosto in Piazza San Pietro ha sottolineato: «Per accompagnare il popolo nel cammino della libertà, Dio stesso attraversa il mare e il deserto; non rimane a distanza, no, condivide il dramma dei migranti, è lì con loro, soffre con loro, piange e spera con loro. Il Signore è con i migranti, non con quelli che li respingono». Il Pontefice ha anche esortato: «Pensate a Lampedusa, pensate a Crotone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

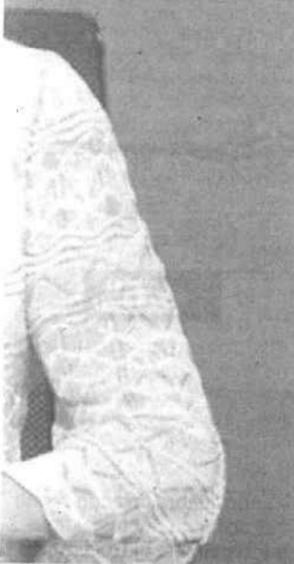
JENA

MATEMATICA

Quanti voti porterebbe Renzi al Pd, e quanti gliene farebbe perdere? La matematica non è un'opinione.

jena@lastampa.it

In Tv
La premier Giorgia Meloni a "4 di sera" su Retequattro



ANSA

ne Affari costituzionali, anche se il calendario è particolarmente affollato.

Tra i duelli c'è anche quello economico. Forza Italia vuole alzare le pensioni minime, la Lega punta Quota 41. Anche in questo caso Meloni pare optare per le richieste azzurre: «In generale, le pensioni basse sono una nostra priorità». C'è il tempo per celebrare il più alto tasso di occupazione da quando Garibaldi ha unificato l'Italia». Con un messaggio finale agli alleati: «Basta bonus a pioggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gendo a lento moto verso gli ormeggi». Alle 3.48 la Finanza comunica alla Guardia costiera che i suoi mezzi stanno rientrando: «Dobbiamo passare la palla a loro». Dalla Capitaneria di porto rispondono «che se non hanno una richiesta di aiuto da bordo non intervengono».

La Summer Love urta contro una secca e si sgretola. Altri messaggi. Sempre privati. «L'imbarcazione è andata distrutta», «Ti risulta che ci siano morti?», «Non ho certezza, ma la situazione è drammatica». Quattro corpi sulle coste calabresi. Alle 7.14 il numero dei cadaveri continua a salire. «Alla capitaneria di porto abbiamo richiesto l'intervento. Hanno dato disponibilità, ma non sono mai usciti. Abbiamo richiesto tutto eeh! Abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare», scrivono dalla finanza. «Il nostro errore è stato fidarci delle loro dichiarazioni», è la versione della capitaneria di porto.

Novantanove persone, oltre trenta bambini e neonati, muoiono annegate. Una decina dispersi. I.F.A.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA